

qui presentata costituisce ora la base di un progetto di dottorato che mira a ricostruire la storia dell'allevamento in valle Sturla e in Valle d'Aveto nel quadro delle pratiche di gestione e attivazione delle risorse ambientali tra XVII e XXI secolo.

Bibliografia

- CEVASCO R. 2007, *Memoria verde: nuovi spazi per la geografia*, Reggio Emilia.
- CEVASCO R., TIGRINO V. 2008, *Lo spazio geografico: una discussione tra storia politico-sociale ed ecologia storica*, «Quaderni storici», 43(1), pp. 207-242.
- FERRETTO A. 1928, *Il distretto di Chiavari preromano, romano e medievale*, Parte I, Chiavari.
- MAGGI R. 2014, *Prima di Chiavari. Note di Preistoria nel Tigullio*, in *Antiche genti del Tigullio*, Atti del convegno (Chiavari, 24-25 settembre 2010), Chiavari, pp. 19-25.
- MAGGI R. 2015, *I monti sono vecchi. Archeologia del paesaggio dal Turchino alla Magra*, Genova.
- MOLINARI C., STAGNO A.M. 2010, *Orti e castagneti irrigui terrazzati dell'Alta valle Sturla*, in M. AGNOLETTI (a cura di), *Paesaggi Rurali Storici. Per un catalogo nazionale*, Bari, pp. 189-191.
- RAGGIO O. 1990, *Faide e parentele. Lo stato genovese visto dalla Fontanabuona*, Torino.
- SBARBARO S. 2014, *Reclamo degli emigrati in Roma delle frazioni di Piosa, Parazzuolo e Cabanne, al re d'Italia riguardo il distacco del comune di Rezzoaglio da Santo Stefano d'Aveto*, http://www.valdaveto.net/documento_804.html
- STAGNO A.M., TIGRINO V. 2012, *Beni comuni, proprietà privata e istituzioni: un caso di studio dell'Appennino Ligure (XVIII-XX secolo)*, «Archivio Scialoja-Bolla. Annali del Centro studi e documentazione sui demani civici e le proprietà collettive», pp. 261-302.
- STAGNO A.M. 2016, *Seasonal settlements and husbandry resources in the Ligurian Apennines (17th-20th centuries)*, in J. COLLIS, M. PEARCE, F. NICOLIS (a cura di), *Summer Farms-Seasonal Exploitation of the Uplands from Prehistory to the Present*, Sheffield, pp. 67-88.
- STAGNO A.M. 2018, *Gli spazi dell'archeologia rurale. Risorse ambientali e insediamenti nell'Appennino ligure tra XV e XXI secolo*, Firenze.

Adele Repetto

Archeologia delle risorse ambientali nell'Appennino Ligure Orientale: indagini di terreno nel sito di Bosco Fontana (Rezzoaglio, GE)

Questo contributo presenta lo stato attuale di una ricerca in corso di svolgimento sui paesaggi rurali storici⁴ nell'Appennino Ligure orientale da parte del Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (LASA, cir. DAFIST-DISTAV) dell'Università di Genova, che ha come obiettivo primario

⁴ La ricerca in corso sotto la responsabilità scientifica di Anna Maria Stagno, in regime di concessione da parte della Soprintendenza Archeologica della Liguria, effettuata nell'ambito del progetto di Dottorato Comunale per l'area interna Antola-Tigullio e del progetto IRIS "Inspiring rural heritage. Sustainable practices to protect and conserve upland landscape and memories" (JPICh 2019 Horizon 2020 dell'Unione Europea con accordo di sovvenzione N. 699523 (sito web: <https://iris-jpi.eu/>); per ulteriori riferimenti su questi progetti si veda la scheda precedente, pubblicata nel numero del 2022.

la documentazione e ricostruzione delle tracce materiali delle pratiche e dei sistemi di gestione – talvolta conflittuale – delle risorse ambientali e le loro trasformazioni nel corso dei secoli, in relazione ai mutamenti nei diritti di accesso alle risorse. Il dato materiale è analizzato dal punto di vista archeologico-architettonico, con attenzione al dato ambientale, integrando osservazioni sulla vegetazione attuale e campionamenti per analisi archeobotaniche e geoarcheologiche. Una più approfondita comprensione storica delle pratiche di gestione e condivisione delle risorse è possibile grazie all'utilizzo congiunto di altre tipologie di fonti: orali, cartografiche e archivistiche. La molteplicità di fonti utilizzate si riflette nell'eterogeneità degli specialisti coinvolti nel progetto che assume un'impostazione metodologica interdisciplinare, già sviluppata all'interno del LASA del nell'ambito del quale si svolge questa ricerca (MORENO *et al.* 2010; CEVASCO *et al.* 2021).

L'attenzione dello studio qui presentato è posta sul sito di Bosco Fontana, una faggeta di circa 300 ettari di estensione ubicata nel comune di Rezzoaglio, che secondo i documenti raccolti dalle famiglie dei possessori da 1451 costituisce una proprietà collettiva e indivisibile della parentela dei Fontana, i cui eredi sono oggi residenti nelle limitrofe frazioni di Cerisola, Villarocca e Villanocce⁵. Il territorio faceva parte dei feudi imperiali della famiglia Doria tra il XVI e il XVIII secolo; successivamente, dal 1797 al 1814, l'area è stata sottoposta al controllo del Dipartimento degli Appennini, sotto il primo impero francese. Dal 1814 al 1859, il territorio è entrato a far parte del comune di Santo Stefano e dal 1859 al 1926 è stato mandamento di San Stefano. Dal 1926 circa, il territorio è compreso all'interno del comune di Rezzoaglio; attualmente, ricade all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Aveto e confina con la Foresta Demaniale delle Lame, con la Foresta Demaniale del Monte Penna e con la Riserva Naturale Orientata delle Agoraie e del Moggetto di Sopra. La ricerca su Bosco Fontana costituisce dunque anche un'occasione per poter riflettere e analizzare le dinamiche di patrimonializzazione di questo territorio che hanno portato a una differenza di regimi proprietari e di tutela.

La ricerca in questione ha avuto origine da una richiesta di intervento degli stessi proprietari che intendono ricostruire la storia del Bosco per poterlo tutelare e valorizzare, contribuendo alla legittimazione dei loro diritti esclusivi sulla gestione e attivazione delle risorse ambientali che lo caratterizzano, contro i tentativi di usurpazione, in particolare delle risorse idriche, da parte di altri attori locali. Il forte interesse locale ha permesso di creare uno spazio di dialogo e collaborazione che ha contribuito a indirizzare percorsi e finalità dello studio, coinvolgendo attivamente i possessori del bosco nel processo di ricerca. Questa stretta connessione ha permesso di raccogliere numerose testimonianze orali e documenti da archivi parrocchiali e privati tra cui, di particolare interesse, una carta del Bosco (fig. 18) realizzata a mano nel 1956 da Giuseppe Luigi Fontana (uno degli storici proprietari del bosco) e conservata dai suoi nipoti, contenente l'indicazione dei termini di confine e numerosi micro-toponimi su cui si sta focalizzando attualmente la ricerca.

⁵ Sul concetto di parentela e sul suo ruolo chiave nell'organizzazione e nella vita sociale delle comunità liguri di antico regime si veda RAGGIO 1990.

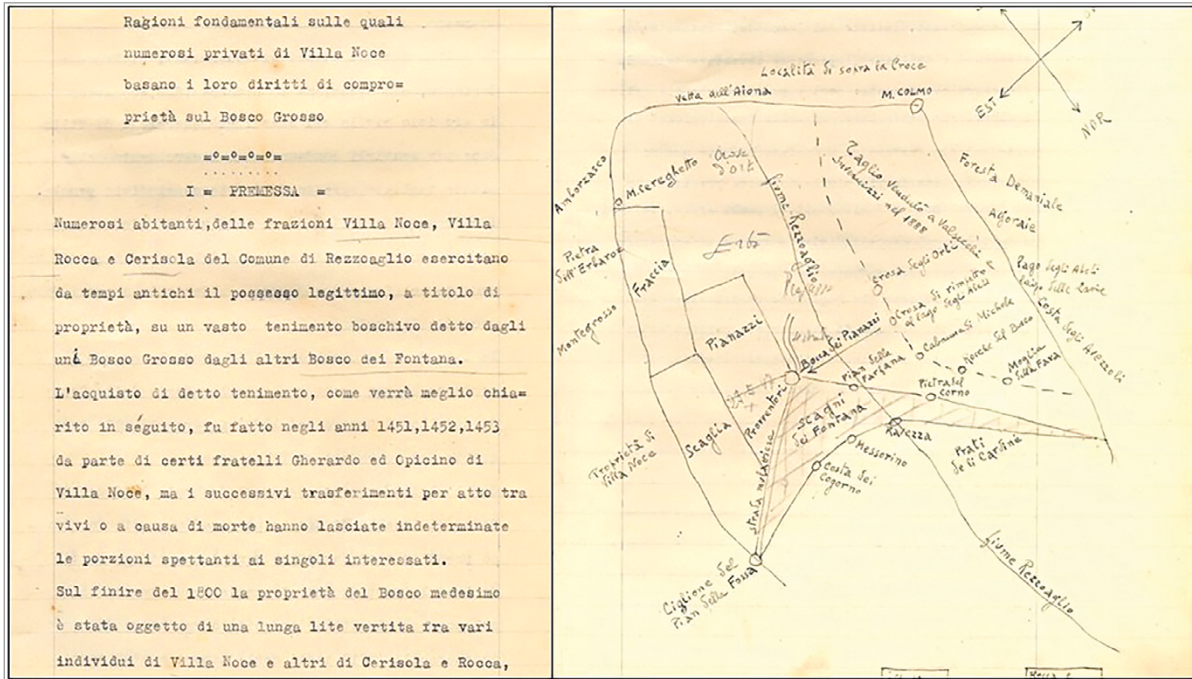


fig. 18 – Estratto di un documento rogato nel 1944 in cui sono esplicitati i criteri di comproprietà di Bosco Fontana e una carta raffigurante lo stesso territorio, realizzata a mano.



fig. 19 – Alcune evidenze archeologico-ambientali documentate durante le campagne di ricognizione: A. Un casone funzionale ad attività agro-pastorali ubicato in località Cerreie; B. Una antica mulattiera che attraversa Bosco Fontana; C. Una cavità naturale utilizzata come riparo dai cacciatori fino agli anni Settanta del Novecento, localmente detta Teccia di Rocche; D. Un grande ammasso roccioso localmente detto Praguazza.

MANUFATTI	ECOFATTI	ELEMENTI NATURALI
STRUTTURE MURARIE <i>edifici (casoni, fienili, stalle), manufatti culturali (edicole votive)</i>	PRATI DA SFALCIO	CORSI D'ACQUA E SORGENTI
INFRASTRUTTURE DI VIABILITÀ <i>mulattiere, sentieri, strade carrabili, ponti</i>	AREE COLTIVATE	ZONE UMIDE
INFRASTRUTTURE IDRICHE <i>cisterne, vasche, canalizzazioni</i>	PASCOLI APERTI E ALBERATI	AFFIORAMENTI ROCCIOSI
SISTEMAZIONI DI VERSANTE <i>terrazzamenti, muri di delimitazione</i>	CASTAGNETI E AREE BOSCOSE	CAVITÀ IN PARETI ROCCIOSE

fig. 20 – Tabella contenente una suddivisione tipologica delle UT documentate sul terreno.

Le ricognizioni di superficie, realizzate secondo gli approcci dell'archeologia rurale, considerando parimenti le tracce di manufatti e di ecofatti (STAGNO 2018), avevano l'obiettivo di caratterizzare le trasformazioni nella gestione del bosco ma anche di cogliere i mutamenti nei diritti di accesso alle risorse e dei conflitti intorno ad essi, attraverso un'attenta disamina degli indicatori del possesso e della temporalità delle appropriazioni e occupazioni (STAGNO 2015). La partecipazione di alcuni dei proprietari alle campagne di ricognizione ha permesso di individuare i confini e diversi punti focali legati alla gestione del bosco. Le tracce documentate riguardano in prevalenza manufatti legati alle pratiche di gestione delle risorse (carbonaie, strutture di supporto all'allevamento – localmente denominate casoni – terrazzamenti, recinti ecc. – fig. 19), sono inoltre stati effettuate le prime rilevazioni botaniche e geomorfologiche. I dati raccolti sul campo sottoforma di Unità Topografiche sono stati georeferenziati e spazializzati in ambiente GIS e sono attualmente in corso di studio per comprenderne in modo più approfondito funzione e cronologia (fig. 20). Le indagini di terreno hanno inoltre permesso di individuare diversi ripari sotto roccia, la cui frequentazione in Età Contemporanea è documentata da testimonianze orali. Vista la loro posizione rispetto alla vetta del Monte Aiona (BAFFICO *et al.* 1987) e la loro peculiare morfologia, non è da escludere la possibilità che conservino tracce di frequentazione più antica, eventualità da confermare tramite più accurate indagini archeologiche sul campo.

La ricerca prosegue con l'integrazione dei dati di terreno con i dati derivanti dalla lettura e analisi dei documenti archivistici raccolti presso gli archivi locali delle parrocchie di Rezzoaglio e Villanoce, l'archivio privato di Giorgio Fontana – uno dei proprietari del bosco, residente a Cerisola – e l'archivio del "Commissariato per la liquidazione degli usi civici" di Torino. Proseguono inoltre le interviste ai membri della comunità locale.

Bibliografia

- BAFFICO *et al.* 1987 = BAFFICO O., CRUISE G.M., MACPHAIL R.I., MAGGI R., NISBET R., *Monte Aiona – Prato Mollo*, in P. MELLI, A. DEL LUCCHESI (a cura di), *Archeologia in Liguria III – Scavi e scoperte 1982-86*, Soprintendenza archeologica della Liguria, Genova, pp. 57-66.
- CEVASCO *et al.* 2021 = CEVASCO R., BELTRAMETTI G., STAGNO A.M., TIGRINO V., *The ambiguous nature of the commons shifting meanings between archives and field evidences*, «Quaderni storici» 168, pp. 724-770.

MORENO *et al.* 2010 = MORENO D., MONTANARI C., STAGNO A.M., MOLINARI C., *A plea for a (New) Environmental Archaeology: the use of the geographical historical microanalytical approach in mountain areas of NW Italy*, in S. TZORTZIS, X. DELESTRE (eds.), *Archéologie de La Montagne Européenne*, Publications du Centre Camille Jullian, pp. 75-83.

STAGNO A.M. 2015, *Archeologia delle terre di uso collettivo: approcci di studio per la ricostruzione degli usi multipli e dei conflitti nella montagna europea*, in P. ARTHUR, M. LEO IMPERIALE (a cura di), *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Lecce, 9-12 settembre 2015), Firenze, pp. 98-102.

STAGNO A.M. 2018, *Gli spazi dell'archeologia rurale. Risorse ambientali e insediamenti nell'Appennino ligure tra XV e XXI secolo*, Firenze.

Caterina Piu, Enrico Croce

L'identificazione del patrimonio rurale attraverso i laboratori di mappatura partecipativa: l'esperienza con gli istituti scolastici dell'Appennino Ligure Orientale (Rovegno e Rezzoaglio, GE)

La ricerca qui presentata è inserita all'interno del progetto di ricerca europeo IRIS dedicato al patrimonio rurale vivente della montagna europea, realizzato, per l'Italia, dal Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale dell'Università di Genova, con la responsabilità scientifica della prof.ssa Anna Maria Stagno e del prof. Sebastiano Salvidio⁶. La ricerca è stata svolta in collaborazione con il progetto di "Dottorato Comunale"⁷ dedicato all'Area Interna Antola-Tigullio (Liguria, GE), condotto dalla dott.ssa Caterina Piu con la supervisione della prof.ssa Anna Maria Stagno. Lo studio, che ha interessato i comuni di Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto (Alta Val d'Aveto) e Rovegno (Val Trebbia), aveva come obiettivo la realizzazione di mappe partecipative utili a comprendere come le comunità locali interpretano lo spazio in cui vivono e il valore che ad esso attribuiscono, riflettendo anche sulle possibilità di tutela, promozione e valorizzazione dello stesso. La ricerca ha permesso quindi di identificare e localizzare il patrimonio rurale che caratterizza quest'area a partire dall'interpretazione locale di tale concetto.

In questa scheda si approfondiscono le attività svolte con le pluriclassi delle scuole di primo grado del comune di Rezzoaglio (Istituto Comprensivo "Valli e Carasco"), che hanno coinvolto un gruppo di circa sessanta studenti, suddivisi quasi equamente tra scuola elementare e scuola media. I laboratori sono stati strutturati in tre incontri successivi dedicati a lavori individuali e di gruppo, con l'obiettivo di costruire un percorso che permettesse di far riflettere in profondità sul concetto di patrimonio e sulla sua dimensione topografica, a partire dalla distinzione tra i luoghi del quotidiano (che sono stati identificati e mappati nel primo incontro) e quelli che si ritengono importanti e che si desidera che siano conservati per le future generazioni (identificati e mappati nel secondo incontro). Gli studenti

⁶ "Inspiring rural heritage. Sustainable practices to protect and conserve upland landscape and memories" – IRIS-JPICH – Programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione Europea con accordo di sovvenzione N. 699523; sito web: <https://iris-jpi.eu/>

⁷ Il dottorato è finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale e opera in concerto con la Strategia Nazionale per le Aree Interne.